

sancendo in quest' articolo l'esclusione dei parroci dalle Congregazioni di carità, non facciamo altro che aumentare un dissidio che non c'è.

Come non c'è dissidio?

Ma l'onorevole Florenzano dimentica come sia costituita la Chiesa cattolica odierna, come essa oggidì sia soggetta alla autocrazia di una persona che si dichiara infallibile, che vuole tutti soggetti, che vuole nel clero una obbedienza assolutamente passiva. L'onorevole Florenzano dimentica che la guerra alla Chiesa non viene dal Parlamento nè dal Governo italiano, bensì alla patria nostra dal Vaticano. (*Bravo! Bene!*)

L'onorevole Florenzano dimentica che un ordine, quasi direi un *ukase*, del Papa proibisce che la bandiera nazionale entri nelle chiese cattoliche; (*Bravo!*) egli dimentica la persecuzione fatta dal Vaticano stesso a onorandi vescovi, a coloro che cercavano di conciliare la religione con la patria; dimentica l'ingiusta, gesuitica guerra alla santa memoria di Antonio Rosmini e al dotto e religiosissimo suo istituto di carità; dimentica il padre Tosti, uomo dottissimo e rispettabilissimo, che invocava questa conciliazione e fu destituito e rimandato dall'ufficio che aveva negli archivi del Vaticano, sì che si rifugiò, come dice nella prefazione alla sua traduzione di Sallustio, nel mondo latino per avere quella pace che non poteva avere nel mondo cattolico attuale. (*Benissimo!*)

L'onorevole Florenzano dimentica che purtroppo i vescovi e i parroci, sono schiavi di quest'autorità infallibile del Vaticano, che indisse guerra alla patria nostra. I parroci, come dipendenti assolutamente dai vescovi, devono obbedire agli ordini che sono loro ingiunti, e devono esercitare nel paese una influenza avversa alla patria. Non tutti, non tutti si prestano: ma quelli che pur desiderano il bene della patria, sono ammoniti, sono notati come sospetti nei registri vescovili: e potrei citare nomi e potrei citare fatti.

Io spero che il clero italiano vorrà una buona volta emanciparsi da questa schiavitù che è anticristiana, (*Bravo!*) che è contraria alle istituzioni stesse della Chiesa (*Bene!*); spero che vorrà emanciparsi e vorrà reclamare i diritti che il clero stesso ha di partecipare alle disposizioni della Chiesa, (*Benissimo!*) come dovrebbe il laicato riprendere i suoi diritti e non permettere che una casta egoistica disponga della fede, della coscienza o perturbi lo spirito religioso. (*Bravo!*) Noi non facciamo la guerra al clero; noi vogliamo difendere i diritti della patria nostra: ed escludendo dalle Congregazioni di carità i parroci i quali, prin-

cialmente nei Comuni rurali, nei piccoli Comuni, possono esercitare un'influenza deleteria, noi difendiamo i nostri diritti e non perseguitiamo alcuno.

L'onorevole Florenzano ha parlato di un ecclesiastico che in Milano si distinse nell'ufficio di erogazione dei soccorsi di beneficenza, nell'ufficio di elemosiniere. Ebbene, noi non l'escludiamo, noi permettiamo che nei comitati di erogazione possano partecipare simili persone, ma non vogliamo che comandino nelle Congregazioni, che dispongano dei fondi destinati ai poveri; non vogliamo l'influenza di questi parroci soggetti ai vescovi, soggetti al Vaticano; non vogliamo che continuino a distrarre i fondi destinati alla beneficenza, in ispece smodate di culto spese volte superstiziose.

Io potrei citare fra i molti un esempio. Tempo fa, saranno quattro o cinque anni, morì un cardinale, il quale, non ricchissimo ma molto vano, fondò un'Opera pia per raccogliere fanciulle povere. Il patrimonio da esso assegnato per quest'Opera pia non è molto dovizioso, la rendita n'è mediocrissima: ma questo cardinale, perchè il suo nome fosse ricordato e perchè l'anima sua sia suffragata, ordinò che dalla poca rendita da lui lasciata a questa fondazione fossero annualmente tolte 3,000 lire affinchè il vescovo della città in cui la fondazione deve stabilirsi, dica tre messe all'anno per l'anima sua. Ma vi pare che siano bene spese queste tremila lire? (*Ilarità*) E poi, che discorrete di spese del culto? Ma non è notorio che, rispetto alle messe, non sempre si possono dire tutte quelle che furono stabilite dalle fondazioni? E che allora dal Vaticano viene il permesso che 100 o 200 messe si possano convertire in un *messone*? (*Ilarità*) Ma infatti son cose che non hanno più ragione d'essere in questi tempi! Il patrimonio dei poveri deve essere consacrato a beneficio dei poveri; quindi io approvo perfettamente quanto viene proposto dalla Commissione. (*Bene! Bravo! — Vive approvazioni!*)

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Di San Giuliano.

Di San Giuliano. Onorevoli colleghi, io non avevo più intenzione di prender parte a questa discussione, ed infatti avevo rinunciato alla mia iscrizione. Ma dopo che la venerata parola dell'onorevole Cavalletto...

Cavalletto. Che *venerata!* (*Ilarità*).

Di San Giuliano. Io la venero; non me lo può impedire.

... dopo che la venerata parola dell'onorevole Cavalletto, il quale, obbedendo ai suoi nobili sen-